

L'ARRIVO IN COMUNE: «CONTA CIÒ CHE FAREMO E CHE LA COALIZIONE CONDIVIDERÀ»

Bucci: «Non prendo ordini dai partiti»

Il sindaco: chi non si riconoscerà più nel progetto andrà a casa. O ci andrò io

GENOVA. «Finally! Per due mesi mi sono beccato occhiatece ogni volta che esageravo con l'inglese...». Marco Bucci esordisce così inaugurando il suo primo giorno da sindaco di Genova, all'indomani dello storico ribaltone che ha portato il centrodestra alla guida del Comune. Libero di parlare con qualche espressione inglese in più. Soprattutto, almeno così assicu-

ra, libero dai partiti: «Non prenderò ordini dai partiti - dice convinto - Riconosco la loro importanza nella vittoria, ma quello che conta è quello che faremo per la città e che ovviamente la coalizione ha condiviso». Le consegne gli sono state passate da Marco Doria: «Doria è stato sincero e corretto. Ho apprezzato i suoi suggerimenti».

ROSSI >>> 3

IL PROGETTO DI RINASCITA PARTE DA SICUREZZA, PULIZIA, MARE E MARKETING TERRITORIALE

Bucci: «Sarò un sindaco "libero"»

«Niente ordini dai partiti. E chi non si riconoscerà nel progetto potrà andare a casa»

LAVORO DI ÉQUIPE

La squadra è coesa, perché divide un progetto come avviene in Regione. E io ho una grossa forza...

IL CASO AMIU

Ho già parlato con i vertici, nel breve servono una ventina di milioni per la continuità aziendale

I LEADER

Salvini e Toti? Riconosco la loro importanza ma quello che conta è quello che faremo per la città

LA NUOVA GIUNTA

Siamo pronti all'80%, ma i nomi li farò nei prossimi giorni

MARCO BUCCI
sindaco di Genova

EMANUELE ROSSI

GENOVA. Il giorno dopo, Marco Bucci sembra quello di sempre. E può lasciarsi andare a qualche anglicismo in più, «Finally! Per due mesi mi sono beccato occhiatece ogni volta che esageravo con l'inglese...». L'occhio è all'agenda, per la Storia c'è tempo. «Risultato storico? Questo lasciamolo giudicare a posteriori. Io penso a lavorare, chi si loda s'imbroda». Il piglio è quello del manager, anche nel linguaggio: «I cittadini sono il mio primo azionista». E i partiti? «Li teniamo insieme perché condividono una visione di città. Del resto

non mi interessa. Devo rendere conto prima di tutto ai genovesi». La ribalta nazionale, su cui lo proiettano Toti e Salvini come un Santo Graal del centrodestra unito, sembra quasi infastidirlo. Camicia rosa e cellulare silenzioso, per un attimo. «Non ne avrò uno del Comune, voglio continuare a usare il mio», Marco Bucci parla al *Secolo XIX*, nel suo primo giorno da sindaco ma ancora nel "point" di piazza Piccapietra che è stato il suo quartier generale e dove di lì a poco accoglierà Matteo Salvini.

Bucci, si è reso conto della portata storica della sua vittoria? Si sono congratulati

con lei i leader nazionali del centrodestra?

«Di storia si parla a posteriori, chi fa il risultato non deve farsi trascinare dalle lodi, altrimenti si distrae. Ho sentito un po' tutti, via sms o telefono, da Berlusconi a Salvini a Lupi».

Quanto ha influito sulla sua vittoria la tendenza na-



zionale favorevole al centrodestra e il calo del Pd?

«Io non parto mai per perdere. Abbiamo fatto una visione e un progetto, intorno al quale si sono coagulati i partiti. Per mettere insieme persone diverse devono riconoscersi in fattori comuni. Quando mi chiedono come faccio a tenere insieme Salvini e il cattolicesimo di Papa Francesco io rispondo che non è di questo che stiamo parlando a Genova. Il progetto è per la città e io parlo della città».

E qual è questo progetto? Ci dica qualcosa di più.

«Ma è tutto ciò di cui abbiamo parlato in campagna elettorale: in sintesi, far tornare grande Genova. A cominciare dalla sicurezza, dalla pulizia, dai nuovi incarichi come l'assessorato al mare e al waterfront o al marketing territoriale. Ma ora diventerà un piano operativo, con scadenze, dai primi cento giorni in poi. Dobbiamo gettare le basi da subito per vedere i risultati poi. Voglio rivolgermi al cittadino come se fosse l'azionista di riferimento della mia azienda. Deve essere in grado di valutare obiettivi e risultati».

Avrà da gestire una maggioranza eterogenea, sul modello della Regione Liguria, dalla Lega ai fittiani con una lista civica. Teme qualche sgambetto in consiglio comunale?

«La squadra è coesa, perché condivide un progetto, come avviene in Regione. E io ho una grossa forza, non sono iscritto ad alcun partito e non ho problemi economici. Se qualcuno non si riconosce più nel progetto, va a casa. Oppure me ne vado io».

Se le indicazioni di Toti o di Salvini non dovessero essere in linea con la sua azione amministrativa come si comporterà?

«Non prenderò ordini dai partiti. Riconosco la loro importanza nella vittoria, ma quello che conta è quello che faremo per la città e che ovviamente la coalizione ha

condiviso».

Crede di essere riuscito ad attirare gli elettori del Movimento Cinque Stelle al ballottaggio?

«Direi che è certo. Basta vedere i dati: abbiamo aumentato i voti di oltre 20 mila. Sicuramente gran parte del merito è il fatto di incarnare un'idea di cambiamento. Ma su alcuni punti il programma mio e di Pironcini non erano distanti».

Come l'ha accolta il sindaco uscente Marco Doria oggi a palazzo Tursi?

«Doria è stato sincero e corretto. Mi ha accolto con garbo e ho molto apprezzato i suoi suggerimenti. Spero che ci vedremo ancora. Posso dire che sono molto contento dell'accoglienza che ho ricevuto a Tursi. Sono convinto che sarà una bella esperienza per tutti. La campagna elettorale è finita e superiamo una retorica sul rischio di fascismo che non ha attinenza con la realtà».

Ha sentito l'avversario, Gianni Crivello?

«Sinora no. Ma sono state ore convulse. Mi auguro che lui e tutto il Pd vogliano collaborare, almeno sulle cose che condividono».

Oggi il sindacato di polizia Coisp le chiede di dare un segnale smantellando il mercatino di corso Quadrio e il ceppo in memoria di Carlo Giuliani in piazza Alimonda.

«Sul primo punto, siamo stati chiari: il mercatino salta, ma prima dobbiamo trovare un'area alternativa e coperta per un vero mercato di seconda mano, aperto agli italiani. Sul secondo, non è un tema di cui vedo l'importanza, chiederemo ai cittadini cosa ne pensano».

La prima patata bollente è Amiu: come affronterete il buco nel bilancio e il rilancio dell'azienda?

«Ho già contattato i vertici di Amiu e prima di discutere i dettagli ne parlerò con loro. Nel breve, il problema più stringente è trovare una ventina di milioni per la continuità aziendale».

Come farete senza alzare la Tari? I costi del servizio devono essere coperti dalla tariffa.

«Le risorse le troveremo e ridurremo i costi operativi. Piuttosto che alzare la Tari faccio di tutto. Come detto, però, prima devo parlarne con i vertici aziendali».

Anche sull'Ilva rischiate di trovarvi subito di fronte ad una nuova emergenza occupazionale.

«L'azienda va sostenuta e si deve puntare sul posto che ha nel mercato: lo stabilimento di Cornigliano non ha problemi di produttività. Si deve parlare con il nuovo management e fargli capire le potenzialità di sviluppo di Cornigliano. E poi ci sono le aree che possono essere liberate e messe a disposizione per attirare business».

Sul risarcimento (circa 5 milioni) ai parenti delle vittime dell'alluvione del 2011 il Comune dovrà prendere subito posizione.

«Ne ho parlato già oggi con il segretario generale. Non mi interessa la modalità, ma non ci si deve opporre al pagamento, il Comune deve difendere i suoi cittadini».

Oggi anche il presidente di palazzo Ducale Luca Borzani ha annunciato il suo prossimo addio. Come avete intenzione di sostituirlo?

«Abbiamo una rosa di candidati, molto valida. Vorrei ringraziare Borzani per quello che ha fatto in questi anni, continueremo sulla sua strada e cercheremo di migliorarla».

Capitolo società partecipate: è l'ora dello spoils system?

«Vedrò tutti i dirigenti apicali e gli dirò di chiedersi se considerano opportuno continuare con la nuova amministrazione. Valuterò le loro risposte, ma soprattutto i risultati che hanno prodotto, non mi interessa il colore politico, vorrei mandare dei segnali bipartisan. Prima viene la competenza, poi lo spirito di servizio perché rispetto al settore privato non ci sono certo grandi guadagni».

Discorso che vale anche per i suoi assessori... A che punto è la giunta?

«Direi all'ottanta per cento, ci saranno sei consiglieri delegati e undici assessori di cui parecchi dalla società civile. Anche se alcuni di loro non lo sanno ancora... I nomi non li faccio perché prima devo convincerli e per chi ha già una posizione non è facile».

Un'ultima domanda: il 1° luglio ci sarà il "Liguria Pride", la sfilata del mondo gay. Lei parteciperà come ha fatto negli anni scorsi Marco Doria?

«Non credo. Ma non ho preclusioni per nessuna manifestazione, se si svolge nel rispetto della legge».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI